ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 19 Agosto 1918* MATTINO NUM. 229

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Stampa, non fumate

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Crociata - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzare* alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La metodica azione degli alleati tra la Somme e l'Oise

La pressione delle truppe inglesi su Chaulnes e Roye

LONDRA, 18.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Avanzammo leggermente la notte scorsa a nord di Proyart. Progredimmo oggi sopra un fronte di quasi un miglio a nord di Lihons e ci impadronimmo di alcuni prigionieri e mitragliatrici. Il nemico ha attaccato alcuni nostri posti nel settore di Scharpenberg, ma è stato respinto dopo vivi combattimenti.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: Abbiamo leggermente migliorato le nostre posizioni a sud di Boucquoy ed abbiamo respinto un colpo di mano nemico in quelle vicinanze.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive sulla fronte dell'Avre e fra l'Oise e l'Aisne. In Champagne due colpi di mano nemici, uno ad est di Ville-sur- e l'altro nella regione di Mai- Champagne, fallirono completamente. Le truppe francesi fecero prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

La Nota ufficiosa

Parigi, 18. mattino.

La nota ufficiosa reca: Le operazioni locali hanno avuto luogo senza interruzione sul fronte di battaglia fra l'Ancre e l'Oise con continuato successo. Le truppe britanniche hanno guadagnato terreno verso Proyart. Le difese avanzate di Soyecourt sono cadute in potere dei francesi, che continuano la conquista di trincee solidamente fortificate sul ciglio e nella antistante località Camp-de-Cesar.

Il comunicato tedesco del pomeriggio di oggi dice che le nostre truppe sono pervenute mercoledì nord di Roye, nonchè a Beuvraigne. In questo solo settore furono fatti ieri oltre mille prigionieri e cinque mitragliatrici e catturato un importante bottino. Il Bois-des-Loges, che contiene quasi preso ieri, è completamente in nostro possesso. Questa posizione era difesa con accanimento dai tedeschi, a causa del suo grande capitale, essendo l'ultimo punto di appoggio della linea Roye-Lassigny. Roye e Lassigny sono minacciate da un attacco necessario che da nord e da sud. Poichè Lassigny è una delle accennate da sud in seguito al esso, pone naturalmente, malgrado le reazioni che, della fattoria di Monchelle e di quella resp, Lassigny è pure accerchiata da seguito alla presa di Chaulnes-sur-Matz. Tedeschi eressero organizzato formidabile difese. Infine tra Folie e Proyart avanzano in pervasso di progredire nella regione Antrechen sopra una profondità di circa 1500 metri, per una larghezza di chilometri. Tra la fattoria di Lethuiet e Monte-Heuien, la posizione fissa, che era precedentemente stabilita in fondo di valle, passa ormai sulle cime delle creste, donde abbiamo ottimi interessanti osservazioni nemiche. Con proseguo su tutto il fronte il primo metodico del nostro Comando. I risultati acquisiti sono dei più incoraggianti.

Cinque velivoli nemici abbattuti

Londra, 18. mattino.

Comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera, dice: Velivoli nemici sono stati abbattuti e altri fuori di combattimento dai nostri apparecchi da caccia nelle battaglie del 16 e del 17 corrente gli aerei di Hawkinge e di Lympne.

Parigi, 18. mattino.

Comunicato ufficiale dice: Nella giornata 17 agosto dodici velivoli tedeschi sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento. Nella notte dal 16 al 17 nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato quindici tonnellate di proiettili nella zona della Battaglia, dove sono scoppiati numerosi incendi.

La precaria situazione degli eserciti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18. notte.

Dopo una pausa di tre giorni, resa necessaria da indispensabili raggruppamenti, l'Armata del generale Debeney è ripresala brillantemente in azione venerdì effettuando una serie di operazioni, il cui carattere locale non esclude una certa importanza. Queste operazioni, eseguite da una parte e dall'altra dell'Avre, hanno assicurato ai francesi il possesso delle difese avanzate di Roye, la cui conservazione si può oramai considerare divenuta insostituibile per il nemico. A nord dell'Avre una Divisione francese, in collegamento con truppe canadesi, si è impadronita di Gayencourt e, continuando la sua avanzata malgrado l'accanita resistenza del nemico, si è spinta oltre al Campo Cesar, a circa 1000 metri dalle prime case di Roye. A sud del fiume, cacciatori e fanteria di un'altra Divisione occupavano l'importante punto ove s'incontrano le strade di Mondidier, Estrée e Saint Denis ed il villaggio di Saint Mard, che i tedeschi avevano organizzato formidabile difesa. I fanti francesi dovettero assediare ogni casa infliggendo gravi perdite al nemico, a cui catturarono numerosi prigionieri. Più a sud il villaggio di Lauvaart, situato sulla linea Mondidier-Roye, venne espugnato da elementi di un reggimento di fanteria, che progredì sino la possibilità del rafforzamento della linea di Compiègne, dopo aver infranto una violenta lotta nelle vicinanze della stazione.

Sotto la pressione metodica delle truppe francesi e britanniche tra la Somme e l'Oise, la difesa dei tedeschi sulla loro linea di battaglia cede progressivamente. Il nemico si troverà in breve forzato a ritirarsi sotto la minaccia di una rapida ritirata per evitare il disastro. Chaulnes e Roye sono attraversate al nord ed al sud, mentre la presa di Canny-sur-Matz ha tolto al nemico l'ultima speranza di poter rimanere ancora impunemente a Lassigny. Mentre i tedeschi cercano disperatamente Roye e Chaulnes, cioè le strade per le quali gli alleati potrebbero tagliar loro la ritirata sulla Somme superiore, i francesi avanzano dalla destra lungo l'Oise ed hanno allargato il loro fronte sino alla riva sinistra. Il nemico, costretto a cacciare nella battaglia Divisioni su Divisioni, senza riuscire ad impedire ai francesi di riprendere la quasi totalità del massiccio di Lassigny. Realizzando una nuova avanzata l'ala del generale Humbert, infatti, s'inoltra sul pendio sud-orientale della collina di Lassigny, la cui importanza è estrema. Quanto i tedeschi lo sono anche di ricevere da quelle disgraziate regioni che avevano così lungamente occupate e saccheggiate le campagne e abbellirono sino al più modesto albero fruttifero. Sotto la spinta dell'inseguimento mancano i tedeschi proclamarono ancora una volta che avevano creato intorno alle loro linee — la famosa linea di Hindenburg — il deserto sul quale nessuno più si sarebbe avventurato. E' su questo deserto che ora le truppe alleate si battono. Il nemico cede terreno sul quale non trova più nessun riparo contro il tiro dei cannoni e sempre più militari alla esplorazione ed al bombardamento degli aeroplani. Per una volta non tutto è andato e cenito per nuocere. Ogni Boche accerchiato su tre quarti della sua circonferenza è minacciato da vicino. Le alture che sovrano Lassigny e Nogen sono in gran parte espugnate. Il nemico ha gettato nella nascosta Divisioni, alcune delle quali sono state quasi annientate ed ha perduto dall'8 agosto 30 mila prigionieri e 850 cannoni col solo scopo di guadagnare tempo per organizzare provvisoriamente in posizioni pericolose e precarie, che stanno per cadere, una difesa più accentuata.

C.

Le incertezze della manovra di Ludendorff

Parigi, 18. notte.

L'operazione più importante di ieri, sebbene locale, che ci permise di fare progressi fra i Moulin-sous-Touvent e il ruscello Roiglen, è considerata come tale da aggravare ulteriormente la situazione del nemico i cui movimenti, del resto, sono privi d'incertezze, poichè Ludendorff non osa abbandonare nessuno dei piani iniziali e passare bruscamente alla difensiva e ciò evidentemente gli ebbe del grande ripiegamento strategico necessario. Alla nuova distribuzione delle sue truppe. «Evitando — dice l'*Homme Libre* — i nostri avversari sono stanchi coi nuovi combattimenti che aumentano le loro confusioni ed aggravano il logoramento dei suoi effettivi, coloche potrebbero essere costretti in un caso simile ad arretreggiare più presto e peggio che non facciano attualmente». Il *Petit Parisien* dice che l'accentuarsi della minaccia contro Chaulnes è di capitale importanza per la difesa tedesca e conferma in fatto di primo ordine a favore di un eventuale spostamento britannico. Aggiunge: «Non occorre una grandissima perspicacia per comprendere che ciò che fu ritardato potrebbe non essere perduto». Così sembra pensare il nemico che, durante la sua accanita resistenza, fa costruire la fretta più indietro le difese più forti possibili, cercando di mistificare gli alleati con false organizzazioni, le quali del resto non ci impediscono di eseguire la nostra manovra». L'*Excelsior* pubblica un quadro riassuntivo del numero delle città e dei villaggi riconquistati nell'offensiva del 18 luglio, esso comprende tre sottoprefetture: Chateau-Thierry, Soissons e Mondidier; 12 capoluoghi di distretto; 312 comuni, 206 dei quali riconquistati nell'offensiva del 18, e 106 in quella dell'8 agosto.

(*Ag. Stefani*).

Il comunicato americano

Parigi, 18. mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di iersera dice: Nel Vosgi le nostre truppe in un riuscito attacco locale si sono impadronite del villaggio di Frapelle. Ieri in Lorena un nostro aviatore ha abbattuto un apparecchio nemico.

Due cacciatorpediniere inglesi affondati da mine

Londra, 18. mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Due cacciatorpediniere britannici urtarono contro mine ed affondarono il 15 corrente. Vi sono 26 scomparsi, che si ritiene siano rimasti uccisi in seguito all'esplosione o siano annegati. Un uomo è morto in seguito a ferite.

Lotta d'artiglieria sull'altopiano di Asiago

Vano attacco nemico a sud-ovest delle Grave di Papadopoli

COMANDO SUPREMO, 18.

Dallo Stelvio all'Astico, nella regione del Grappa e sul basso Piave sparse e poco intense azioni di artiglieria. Sull'altopiano di Asiago batterie nostre ed alleate opposero pronta ed efficace reazione a vivaci concentramenti di fuoco dell'avversario. Sul medio Piave, all'alba di ieri, dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico con forte attacco avvolgente tentò ancora di toglierci il possesso dell'isolotto a sud-ovest delle Grave di Papadopoli, ma gli assalitori, arrestati dal nostro tiro di sbarramento e prontamente contrattaccati, dopo aver subito gravi perdite, dovettero ripiegare in disordine, abbandonando mitragliatrici e materiali e lasciando 29 prigionieri nelle mani dei nostri.

L'attività degli aviatori nostri ed alleati fu nella giornata considerevole; un velivolo nemico venne abbattuto.

DIAZ.

Irkutsk in mano degli czeco-slovacchi?

I Governi di Samara e della Siberia orientale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18. notte.

L'*Information* riceve da Washington: «Il dipartimento di Stato annuncia che gli czeco-slovacchi e le truppe siberiane si sono impadronite di Irkutsk, ove organizzano un Governo favorevole agli alleati e partigiano della guerra colla Germania. Si ebbero 250 caduti nemici e 1200 feriti durante il combattimento. Tutti gli americani della regione di Omsk e Irkutsk sono sani e salvi. Il console generale degli Stati Uniti, Poole, è rimasto a Mosca a proteggere i rappresentanti francesi e inglesi minacciati dai bolscevichi. Il console generale di Giappone è partito il 9 agosto, si dice che numerosi soldati francesi e inglesi sono stati rimessi in libertà, ma ci sono rimasti ancora in potere dei massimalisti».

L'Agenzia Reuter riceve da Stoccolma: «L'organo socialista rivoluzionario *Zyzdin Veka*, che si pubblica a Samara, annuncia che i Governi sovversivi costituiti a Samara e nella Siberia occidentale sono sostituiti con nuovi posti di membri della Costituente. Molti altri deputati di quell'assemblea si trovano nella regione di Samara e in Siberia, ove si prepara una nuova convocazione della Costituente in una città della Russia orientale». Il corrispondente del *Secolo Bremskaya* di Pietrogrado telegrafa che la popolazione, sovreccitatissima, attende da un momento all'altro l'occupazione tedesca della città. Gli czeco-slovacchi si avvicinano a Mosca e il Governo bolscevico si vedrà nuovamente costretto a ritirarsi a Pietrogrado. Frattanto continuano le esecuzioni in massa di ufficiali che si rifiutano di servire nell'esercito massimalista. La mobilitazione decretata dai massimalisti ha dato risultati meschini. Le autorità tedesche hanno incaricato di guidarne nirsi completamente del controllo del commercio finlandese, sorvegliato delle relazioni commerciali tra la Finlandia e la Svezia. Prossimamente alle Compagnie marittime finlandesi sarà proibito di prendere carichi con destinazione alla Svezia, e le licenze per l'esportazione rimane del Governo finlandese dovranno essere controfirmate dai tedeschi.

C.

Mentre i dispacci di Parigi annunciano da Irkutsk sarebbe già in mano degli czeco-slovacchi, un dispaccio «Stefani» da Londra 18, reca: L'«Agenzia Reuter» ha da Vladivostok in data 15 il generale Ivetyeiev, comandante degli czeco-slovacchi, ha presentato ai rappresentanti alleati un «memorandum» nel quale espone la necessità della occupazione più rapida e più estesa per rendere possibile un'avanzata su Irkutsk. Egli dichiara che occorre che le forze dell'Intesa giungano a Irkutsk entro sei settimane, perchè tutti gli czeco-slovacchi della Siberia occidentale non siano perduti e l'intera Russia non sia lasciata in potere dei tedeschi.

Una dichiarazione di Tokio

Tokio, 18.

Il Governo pubblica una dichiarazione la quale dice che, in virtù del Trattato colla Cina e in vista del pericolo che minaccia la frontiera della Manciuria, il Giappone invia truppe in Manciuria.

Come Clemenceau parla dei generali e dei soldati francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 16,25.
(ricevuto il 18 mattino).

Il giornale mauriziano *El Sol* pubblica una intervista del suo corrispondente parigino con Clemenceau in occasione dell'ultima battaglia della Marna. «Questa battaglia, combattuta con tanto successo, disse il primo ministro francese, è una magnifica vittoria. Il nostro Stato Maggiore, meravigliosamente preparato, seppe eseguire il metodico per precipitare sul nemico. Il primo fu comandare ed i soldati della sua esecuzione spesso si ricordano come anche della sua preparazione il generale Foch può, da un momento all'altro, essere nominato maresciallo. Tutti i preparativi erano stati compiuti col massimo segreto, cosicchè possa assicurare che, alla vigilia del giorno fissato per la controffensiva del generale Mangin, lo era il solo persona che a Parigi conoscesse il preciso del scontro Foch».

Parlando quindi dell'esercito, encomia ai soldati francesi per l'eroico loro valore, la serenità d'animo di fronte alla difficile posizione, l'abnegazione conclude assicurando il corrispondente che «l'attuale politica militare che ha prodotto così meravigliosi risultati continuerà risolutamente e senza debolezze sino alla vittoria definitiva».

S.

Una dichiarazione di Tokio

Tokio, 18.

Il Governo pubblica una dichiarazione la quale dice che, in virtù del Trattato colla Cina e in vista del pericolo che minaccia la frontiera della Manciuria, il Giappone invia truppe in Manciuria.

Come Clemenceau parla dei generali e dei soldati francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 16,25.
(ricevuto il 18 mattino).

Il giornale mauriziano *El Sol* pubblica una intervista del suo corrispondente parigino con Clemenceau in occasione dell'ultima battaglia della Marna. «Questa battaglia, combattuta con tanto successo, disse il primo ministro francese, è una magnifica vittoria. Il nostro Stato Maggiore, meravigliosamente preparato, seppe eseguire il metodico per precipitare sul nemico. Il primo fu comandare ed i soldati della sua esecuzione spesso si ricordano come anche della sua preparazione il generale Foch può, da un momento all'altro, essere nominato maresciallo. Tutti i preparativi erano stati compiuti col massimo segreto, cosicchè possa assicurare che, alla vigilia del giorno fissato per la controffensiva del generale Mangin, lo era il solo persona che a Parigi conoscesse il preciso del scontro Foch».

Parlando quindi dell'esercito, encomia ai soldati francesi per l'eroico loro valore, la serenità d'animo di fronte alla difficile posizione, l'abnegazione conclude assicurando il corrispondente che «l'attuale politica militare che ha prodotto così meravigliosi risultati continuerà risolutamente e senza debolezze sino alla vittoria definitiva».

S.

Il problema degli effettivi nel convegno degli imperatori

Commenti dei fogli francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18. notte.

I giornali nei loro commenti al convegno dei tre imperatori al Quartier generale tedesco insistono a ribadire che lo scopo principale dell'incontro, per Guglielmo, era di fare appello alla buona volontà dell'Austria perchè intervenga a compensare il deficit degli effettivi tedeschi sul fronte occidentale. Non sembra però che Carlo vi sia inclinato consentire. Ad ogni modo, questo poco basta ad attirare l'attenzione sul punto debole del nemico che, dopo tanto sperperio di vite umane, corre di soldati. La necessità di colmare, per quanto possibile, il materiale umano vuoto avendo attraverso le righe dei comunicati di Ludendorff, ove lo stato Maggiore imperiale, per preparare comunicati pubblica a qualche mese ripetutamente, insiste sulla necessità della economia di vite umane, che lasciava realizzare argomento abbastanza significativo che rivela scrupoli di cui sinora Hindenburg e Ludendorff si erano mostrati affatto sprovvisti. Ma la preoccupazione per la scarsezza degli effettivi è dimostrata apertamente da una circolare di Ludendorff che vi segnalai or non giorni fa e sulla quale ritornano oggi il *Figaro* e l'*Homme Libre*. Questo ultimo la completa col rapporto di un comandante di divisione rivenduto tra i suoi bagagli al momento dell'avanzata francese oltre Soissons. Il documento non che tutte le compagnie della sua divisione vorranno tra i 13 e i 15 uomini e mancavano conseguentemente di squadre di copertura. E' interessante pure notare che questo stato di cose risaliva più a parecchie settimane ed era presentato come definitivo. Ecco perchè il Kaiser ha chiamato Carlo per parlargli della Polonia, ma in realtà per reclamare l'inquadramento dello Stato Maggiore per la mancanza delle forze di cui dispone per le operazioni future.

Anche ai risultati dell'incontro i commentatori si mostrano concordi nel ritenerli sterili. Non che Carlo abbia rifiutato sistematicamente il suo concorso ma perchè, anche si l'ha accordato non sarà questo che salverà la Germania. Assistito gli austriaci non varranno il fronte occidentale in gran numero e sovratutto non vi verranno volentieri. Ma l'imperatore Carlo avrà acconsentito? Il corrispondente Bonnet del «Petit Parisien» no dubita. «Più che alla sistemazione degli intricati affari di Polonia, il convegno doveva servire al consolidamento delle basi di Hindenburg e di Ludendorff delle forze tedesche e austriache, il cui risultato avrebbe stato di trasformare il fronte franco-britannico un certo numero di divisioni impiegate attualmente a custodire le posizioni poco sicure della Piave e di Vardar. Non si sa bene che cosa ne pensi l'imperatore avrà prestato ai diversi propositi ne ci, il suo vassallaggio sia abbastanza completo per acconsentire a sacrificare la propria sicurezza alle ambizioni dell'alleato dominatore. Il quale avrà certamente messo innanzi il principio secondo cui i fronti secondari debbono sempre piegare alle esigenze del fronte principale. E' lecito supporre che il Sovrano austriaco non deve considerare come secondario quello che protegge i suoi Stati e che, qualora dovesse essere sfondato, aprirebbe all'avversario la strada di Vienna. La cosa è dubbia, tanto più che l'ultima battaglia locale a Roccolo non soltanto non venne riparata ma ne lascia presagire altre per il giorno in cui gli eserciti italiani decideranno di avanzare». Situazione, dunque, abbastanza complicata, che spiega come non sia stata ancora risolta, benchè il comunicato ufficiale abbia vantato l'accordo perfetto tra i due Monarchi, tanto dal punto di vista politico quanto da quello militare.

Quanto alla soluzione della questione polacca, Polybe del «Figaro» la considera come non avvenuta. Per lui le decisioni del convegno imperiale sono scritte sulla sabbia; non sono nemmeno cenci di carta. Bainville sull'«Excelsior» spiega poi perchè la questione non deve aver ricevuto nemmeno il embrione di una soluzione, per cui conviene accogliere con scetticismo le note ufficiose pubblicate per ordine dalla stampa tedesca. «Il Gabinetto di Berlino ha suggerito una soluzione e nulla ci dice che il Gabinetto di Vienna l'abbia accettata. Perchè? Perchè la politica dell'Austria dal 5 novembre 1916 in poi ha teso costantemente a fare della Polonia russa e della Galizia uno Stato polacco sotto lo scettro degli Asburgo; non la compilazione, che in origine aveva avuto l'approvazione di Berlino, lo Stato maggiore tedesco. Più scettica come pericolosa. Oggi si propone invece una Polonia autonoma, con territori tolti alla Russia. Il Sovrano dovrebbe essere un arciduca austriaco, ma la Germania conserverebbe del nuovo Stato contratti formali». E' poco probabile quindi che Carlo vi abbia aderito e se il convegno non ha avuto seguenze il risultato di sviscerare la questione polacca, sarà stato completamente inutile. Lo stesso scettico si ritrova sotto la penna di Victor Marguerite nel «Pays», pel quale la soluzione decisa dalla Germania, come tutte le mezze misure, non accontenterà nessuno e per l'Austria sarà fonte di nuove difficoltà interne perchè i polacchi della Galizia non accetteranno la separazione delle tre Polonie ma vorranno invece a riunirsi, Varsavia, Posen, Cracovia, ricostituzione della vecchia Polonia: questo è il solo ideale dei patrioti polacchi. E Pierre Albin nell'«Eclair» condividendo la stessa opinione, osserva ravvisa che la sola a sperare di trovarvi qualche vantaggio sarebbe la Germania, la quale non rinuncia a far spuntar dal suolo polacco alcuni legioni da mandare contro l'Intesa e dei pendenti che prevalgono il gelo sono di polizia nella Russia meridionale. Quindi il solo fatto interessante del convegno resta l'appello che la Germania rivolge all'Austria perchè, diminuendo la crisi dei effettivi che sotto attualmente, il nemico nell'impossibilità di riprendere la offensiva, permette di considerare la situazione creata dagli ultimi eventi piena di buone speranze.

C.

I processi di Caillaux e Humbert

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18. notte.

Il *Journal* crede prematuro le informazioni pubblicate circa l'abbinamento del processo di Caillaux con altri processi attualmente in corso di istruttoria. La sola cosa ormai certa è che la sorte di Caillaux sarà decisa fra le mani dell'Alta Corte di Giustizia, sembra tuttavia che Loustalot e Comby seguiranno verosimilmente l'ex-presidente del Consiglio fino ai banchi del Palazzo del Lussemburgo. Per quello che concerne Humbert, vi è nel momento attuale una sola cosa completa dell'istruttoria: il sequestro sui conti di Genevra presso la Banca nazionale di Credito. Per quello che concerne Bunard, vi è nel momento attuale una sola cosa completa dell'istruttoria: il sequestro sui conti di Genevra presso la Banca nazionale di Credito. Per quello che concerne Bunard, vi è nel momento attuale una sola cosa completa dell'istruttoria: il sequestro sui conti di Genevra presso la Banca nazionale di Credito.

A Pietrogrado si attende l'arrivo di truppe tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, ore 16
(consegnato il 18 mattino).

Anche l'America ha rotto ogni relazione col Governo bolscevista. Il console americano ha abbandonato Mosca il 2 corrente affidando la cura degli interessi americani a quel Consolato svedese. «Ho creduto mio dovere — egli scrive — di protestare contro la violazione dell'immunità diplomatica e contro l'arresto di membri del Governo bolscevico e di impiegati del Consolato americano». Il console americano perdette la pazienza ed avvertì Czerin che le Nazioni alleate non intendevano lasciarsi intimidire, ammonendolo altresì che i membri del Governo bolscevico sarebbero stati chiamati a rispondere di persona nel caso di rappresaglie criminose. Poi, convinto degli ufficiali atti governativi contro i rappresentanti degli alleati che le assicurazioni ufficiali davano niente, il console dell'Unione l'archivio e lasciò Mosca. Il Governo americano ha approvato pienamente la sua linea di condotta, che trova consenziente anche l'opinione pubblica.

In poche parole, tutto ciò porta in luce la completa ed aperta violenza di quel conflitto che era inevitabile. Si apprende ora che è stata concertata la consegna dei passaporti all'ambasciatore bolscevico a Londra, Litvinoff, la cui partenza seguirà non appena il console generale inglese risulterà ufficialmente partito da Mosca e arrivato a Stoccolma.

Il corrispondente del *Daily News*, uscito di Russia in questi giorni, telegrafa dalla Scandinavia esservi la possibilità che il Governo bolscevico inviti apertamente le truppe tedesche a prestargli assistenza nella Russia settentrionale per arrestare l'avanzata alleata da Arcangelo. Questa proposta, dice egli, è stata avanzata e, soltanto da principio incontrasse forti opposizioni, vi è ora probabilità che venga adottata. Tra le masse bolsceviche, peraltro, un simile invito alla Germania sembrerebbe sacrilego, giacchè, secondo il corrispondente, vi prevalgono assai sentimenti antitedeschi, suscitati dagli stessi tedesci [illegible] colle loro referenze spiacevoli del carattere abbominevole della pace che i tedeschi costrinsero a firmare a Brest-Litowsky.

Lo stesso corrispondente dice che Helfferich giunse a Mosca come un cospiratore e che se ne andò a lungo, essendo certo che i socialisti rivoluzionari di sinistra avevano risolto di assassinare subito lui pure. Il Governo bolscevista vivesa sin da allora nel terrore di essere circondato e isolato dagli alleati e dagli czechi e di trovarsi senza viveri taglian. Le condizioni alimentari di Mosca e di Pietrogrado sono spaventevoli, ma si spera di superarle in breve, grazie agli accordi raccolti in prospettiva. Ad onta della fame, prevalente in specie a Pietrogrado, Zenovieff, presidente della Comune locale, è riuscito a combattere e limitare la diffusione del colera.

Secondo rapporti da Stoccolma si aspetta di giorno in giorno a Pietrogrado l'arrivo di truppe tedesche. La posizione del bolscevismo a Mosca potrebbe essersi fatta meno disperata in seguito ai dissidi scoppiativi in mezzo ai socialisti rivoluzionari. Ma sarebbero ora divisi in tre frazioni.

Lo sbarco del contingente giapponese a Vladivostok deve essere a quest'ora pressochè completo. I primi battaglioni sbarcati ricevettero festosa accoglienza da tutte le forze alleate nella città, alla presenza di una vasta moltitudine. I bolscevichi locali non cessano peraltro dall'accampare pretese e minacciano un regno del terrore qualora non vengano accolte le loro domande, specialmente pel rilascio dei correligionari arrestati dai cecoslovacchi e per la espulsione del generale Horva, da essi descritto come un agente reazionario. Il corrispondente del *Times* insiste sulla necessità di proclamare lo stato d'assedio. La situazione non appare semplice. Nel frattempo ufficialmente il *Times* propugna una esplorazione immediata della spedizione in Siberia e si riferisce da Washington che tale concetto sono ora seriamente anche da buona parte della stampa americana. Era rivelabile che una ampliazione del programma iniziale fosse chiesta decisamente a breve scadenza. Le maggiori forze necessarie dovranno naturalmente venir fornite dal Giappone, che non le ricuserà.

M. P.

L'on. Orlando alla Regina

Il telegramma del Sindaco di Roma

Roma, 18. notte.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha indirizzato a Sua Maestà la Regina il seguente telegramma: «Io ed i colleghi di Gabinetto siamo lieti di cogliere l'occasione della ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina per presentare alla Augusta Sovrana con rispettosa devozione gli auguri più fervidi di felicità e di vita che noi ben sappiamo essere più cari al suo cuore, il compimento delle giuste e sacre rivendicazioni per le quali il popolo italiano stretto intorno al suo magnanimo Re, primo cittadino e primo soldato d'Italia resiste e combatte con fede incrollabile nella vittoria».

Giovedì il telegramma che il sindaco di Roma, senatore Colonna, ha inviato alla regina Elena per la ricorrenza del suo onomastico: «Tra i voti di benedizione da ogni parte d'Italia, dalle corsie degli ospedali, da una moltitudine di beneficati, ogni si elevano verso l'amata Regina, simbolo di pietà e di bontà, giungano alla Maestà Vostra gli auguri devoti di Roma, fervida ammiratrice delle nobili virtù della benefica Sovrana».

I pubblici edifici e gran numero di case private sono imbandierate. All'augusta Signora inviarono telegrammi di augurio anche la Camera di Commercio ed altri Enti cittadini.

La missione aeronautica inglese a Roma

Roma, 18. sera.

Proveniente da Torino, è giunta a Roma la Missione aeronautica inglese, che è stata ricevuta alla Stazione di Termini dal generale Petiti e da vari ufficiali del Commissariato generale per l'aeronautica. La Missione è stata poi ricevuta dall'on. Chiesa, che s'intrattenne cordialmente con vari membri di essa. All'*Hôtel Excelsior* l'on. Chiesa offrì ieri sera un pranzo a cui presero parte i membri della Missione. Furono scambiati brindisi improntati alla più schietta cordialità. La Missione partirà domani sera per Milano, Genova e Torino.

Il *Giornale d'Italia* dice che durante il suo soggiorno a Roma la Missione ha trattato e risolto con piena soddisfazione importanti questioni concernenti la cooperazione tra i due Paesi in materia di aviazione.

Orlando e Sonnino e la politica delle nazionalità

in un articolo del "Giornale d'Italia,,

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo editoriale intorno alle voci di dissensi su questioni di programma in seno di politica estera tra gli onorevoli Orlando e Sonnino. L'articolista del giornale devota all'on. Sonnino è molto grato. Eccone i brani essenziali:

«Sconcerta ora — scrive il giornale — subito il terreno da questa ormai sfortunata storia di un dissidio tra l'on. Orlando e l'on. Sonnino, dissidio che non esiste se non nel desiderio di alcuni elementi politici e giornalistici, i quali vedrebbero in un dissidio del presidente del Consiglio dal ministro degli Esteri una possibile occasione di mutamenti a nostro vantaggio nel nostro programma in nessuna misura che sia interesse nazionale. Il dissidio è troppo assurdo ed invocato da elementi estranei, ai quali non piace, per ragioni intuitive, il ritmo sicuro e costante della politica italiana. Ebbene, a costoro che, per una ragione o per l'altra, piacerebbe che dissidi o Orlando-Sonnino, che vorrebbero compromettere ad ogni costo, vogliamo dire la, per loro, non bella notizia che l'accordo tra il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri è completo, se potrebbe essere diversamente, poichè la politica estera del Governo di una grande nazione, convocata a una vasta opera di rivalutazione in mondo, non può che essere unica e collegiale. Vi sono — vi sono — continua il giornale — taluni elementi politici che vedono di circolare il presidente del Consiglio per indurlo ad assumere un atteggiamento ambiguo di fronte del ministro degli esteri, ma l'on. Orlando è personalmente troppo esperto ed è politicamente troppo serio per non avere subito compreso che il solo modo, a cui certi suoi relatori avrebbero voluto trarlo, sarebbe una cattiva azione, di cui egli è grandemente incapace e per la quale perderebbe in un secondo per la sua stessa per gli interessi nazionali».

Il giornale dovuto all'on. Sonnino afferma quindi, categoricamente a quanto ha riferito qualche giornale non benevolo all'on. Sonnino, che il primo vuole che si verrebbe imporre al nuovo ministro degli esteri a proprio quello di tenere fede al patto di Londra, ad esempio. «Gli elementi estranei al retroscena, che da molto tempo ed a varie riprese si preparano a provocare tale scissione, lo combattono perchè non intendono affatto rinunziare all'unico effettivo e solida garanzia che ha l'Italia che, al momento della liquidazione dei conti, i propri interessi non saranno disconosciuti o diminuiti. Si arriva a parlare di candidature senza valore, che al momento della scadenza non sarebbe stata pacata e di esorbitanze non sarebbe stata pacata e di esorbitanze non sarebbe stata pacata e di esorbitanze

Cronaca Cittadina

La commemorazione di Nazario Sauro

Per iniziativa delle Società patriottiche, nel salone del Cinema Ambrosio, davanti alle autorità e notabilità e ad un numeroso pubblico, fra cui molte signore, il tenente dottor Luigi Ruzzier, istriano, ha tenuto una conferenza per commemorare l'eroe Nazario Sauro. L'oratore è stato ascoltato con vivissima attenzione e fu interrotto da frequenti applausi. Alla fine della conferenza venne salutata da calorosa ovazione. Alla conferenza assistevano drappelli di soldati e di marinai ed una banda presidiaria suonò, fra vivissime acclamazioni, gli inni nostri e degli alleati. L'oratore è stato presentato dall'avvocato cav. Cavalli, il quale ricordò che il Ruzzier fu concittadino ed amico di Nazario Sauro, ed era stato ferito combattendo sul Carso in vista di Trieste negli intervalli fatti dalla burrasca Sassari.

Il nuovo decreto
contro l'aumento delle pigioni

L'Associazione fra inquilini ci scrive: «Il Decreto è una vittoria, non di soli degli inquilini, ma del senso di civiltà che era necessario si imponesse contro il mezzo, adoperato dai padroni di casa, di valersi del diritto che il precedente decreto loro accordava, di recarsi ad abitare nell'alloggio sfittato, per ricominciare dall'inquilino un numero del tutto superiore al divieto della legge. Ora il nuovo decreto richiede la *dimostrazione della necessità* in cui il padrone di casa si trovi di adibire ad abitazione propria l'alloggio affittato. Ed è bene notare che questa nuova disposizione si applica anche nel caso in cui già sia l'inquilino accettato di lasciare l'alloggio per richiesta fattane dal padrone di casa, e persino quando già sia intervenuta decisione della nota Commissione arbitrale. Ma in tali casi è necessario che *entro il 21 corrente*, o noi buon inquilino avverta il padrone di casa con lettera raccomandata che egli intende giovarsi del maggior beneficio del nuovo decreto. Occorre, dunque, non lasciar scadere detto termine, ed è dovere avvertirne il pubblico, ricordando del resto che l'Associazione fra inquilini, recentemente sorta in Torino presso l'Associazione impiegati civili, via Cavour, 31, offre ai suoi soci in consulenza gratuita in materia».

Per doppio uso di biglietti di ingresso al cinematografi

Le disposizioni vigenti stabiliscono che lo speciale biglietto bollato per l'ingresso ai cinematografi debba essere diviso in due parti: l'una che è rilasciata allo spettatore e l'altra è collocata in apposita cassetta da tenersi a disposizione degli agenti incaricati del controllo. A tali disposizioni taluno non si atteneva alcuni proprietari di cinematografi infatti, l'altra sera il brigadiere Trotta, comandante la Squadra volante di guardia, avendo disposto un apposito servizio, diede modo agli agenti Stella e Salvatore di sorprendere, dopo qualche ora di appostamento, in flagrante reato Cantini Ilico fu Eusebio, esercente il cinematografo Palermo, situato nella via omonima, N. 92, e De Filippi Giovanna fu Silvestro, esercente il cinematografo Londra, di via Porta Nuova, 67. Le due proprietarie, anziché versare nella biglietteria, come è prescritto, nella apposita cassetta, lo rimettevano tranquillamente in vendita facendo così doppio uso di biglietti bollati in frode all'erario. Furono sequestrati i biglietti e le due proprietarie sono state denunziate alla autorità competente.

I Divertimenti

Ancora "Visi e Maschere,, con Pina Menichelli al Ghersi

Dato l'enorme successo questo dramma di interessantissimo si replica e richiama per altre due giorni. Tutto quanto vi è di più nuovo e di più emozionante passa in rapida visione in questa caratteristica film che ha ottenuto unanime plauso. La *Pina Menichelli* nella drammaticissima parte di *Gioma d'oro* ha rivelato al pubblico nuovi e pregevolissimi intendimenti d'arte che segnano un trionfo per questa stella della scena muta. Per mercoledì prossimo si preannuncia

THEA "la bellissima,,

protagonista della cine-commedia *La Regina della Isotta*. Prossimamente verranno iniziate le straordinarie rappresentazioni del cinema-romanzo di cui si prevede grande successo:

L'elegante canaglia di Parigi

grandioso film diviso in quattro episodi.

La seconda serie di P. I. M. al *Cinema Ambrosio*

Il dramma sensazionale che ha tenuto vivo l'interesse del pubblico si completa con questa seconda ed ultima serie dove scene ancor più dense di drammaticità, dove avvenimenti emozionanti e paurosi sospendono l'ansioso delle spettatore. Il romanzo *Il delitto della Paris-Lyon-Mediterranée*, del popolare scrittore *Sacerdote di Montepin*, ha offerto materia per eseguire una film veramente non comune ca meravigliosi, con effetti di luce e ombre di scene che sono veri quadri d'arte. Per favorire gli spettatori che non avessero potuto assistere alla prima serie, si questa seconda parte è inclusa in tutto della prima, nonchè che a tutti riescano comprensibili gli ultimi episodi che compongono il dramma.

Stabilimenti Romano
I MENESTRELLI

Il balletto in 5 quadri di *R. Nualdi* fatti oggi da sua comparsa, il pubblico trova così una nuova prova che, malgrado i tempi, la Direzione cerca di preparare sempre programmi variati. Il pubblico che sa equamente giudicare preferisce questo spettacolo «Varietà», ove alternativamente si presentano numeri di attrazione, quali i *Watson, Percivalli, Edna and Partner, Jeffe, Rastelli, Rasanna*, ecc., che sono la promessa di uno spettacolo di primordine. I tagliandi sono sempre ravvivati.

Il grande successo dell'attuale programma al *Varietà Maffei*

Manera, Virale la piccola ma grande stella *Sanfilippo, Peterson*, il *Trio Rolo* riscuotono serali mente i generali applausi. E' superfluo insistere sulle eccezionali doti di questi artisti, i quali così alle tradizionali loro armi costituiscono col programma veramente di primissimo ordine.

"La piccola del 6° piano,, allo Splendor

protagonista «*Susanna Grandora*», la beniamina del pubblico torinese. L'interessante romanzo d'amore si proietta da oggi a tutto giovedì. Si preannuncia per venerdì

GYP

interprete la celebre *Fernanda Negri Pouget*.

"La legge del cuore,,

Dramma in 4 atti, edito dall'Itala Film, ed eseguito da attori primari: Pina Menichelli, Emilia Fracarolli ed Alberto Negri. Il successo ottenuto ovunque da questo splendido lavoro dà garanzia di grande concorso di pubblico al *Cinema Ideal*.

Bualè - L'uomo di ferro

ultimi giorni di questa divertente cinematografia che tanto entusiasmo suscitò al *Cinema Ideal*. Prossimamente: «*Il Carabiniere*», commovente dramma del popolare autore *Cav. Emilio Ghione*, con protagonista *I. A. Caprioli*.

"GRAZIELLA,, di A. Lamartine al Cinema-Teatro Vittoria

Questa film tratta dal romanzo dell'illustre poeta francese è destinata ad un grande successo. Sotto i ricordi di un primo viaggio in Italia; sono quelli dell'incantevole spiaggia partenopea; è Napoli, è Procida, è Mergellina; sono i semplici costumi dei pescatori e le burrascose tempeste di un mare agitato come l'anima del poeta, che le pagine del libro narrano e che la film svolge meravigliosamente. Tutto il fascino che si sprigiona dai luoghi sotto un cocente e un sfondo ad un amore puro, ideale, infranto l'amore di una fanciulla del popolo; «*Graziella*», per il poeta Lamartine. A questo lavoro cinematografico, ricco di scene emozionanti, che è eseguito con molta cura d'arte ed alla Fina Xeo che sempre meravigliosamente impersonerà la figura viva e palpitante di *Graziella* non può mancare il favore del pubblico. Oggi, in *prossimo* al Cinema Teatro Vittoria.

La francatura delle cartoline illustrate

La Direzione delle Poste fa nuovamente presente che le cartoline illustrate circolanti hanno diritto al posto, *compresse quelle dirette a militari*, devono essere francate con dieci centesimi, e non con cinque. Avverte inoltre che le cartoline con affrancatura deficiente, oltre su pore ritardi nell'inoltro a destino, vengono sottoposte a sopratassa.

Negozianti deferiti all'Autorità

Dalle guardie municipali vennero deferiti all'Autorità giudiziaria i nominati: Burzio Antonio, per rifiuto di vendere latte che teneva in negozio; Cantiano Margherita vedova Sibona, per vendere burro artificiale a prezzo superiore al calmiere, e mancanza di cartello nel negozio indicante i prezzi delle derrate; Alpe Vittorio, per rifiuto di vendere pomidori sul mercato allo scopo di elevarne prezzi; Cammisola Claelina in Faro, per vendita di burro artificiale a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Chi è il derubato?

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri sera mentre si trovavano in piazza Carlo Felice certi Civallero Vincenzo, Nobola Giuseppe e Fantini Antonio, tutti di anni 18, i quali furono trovati in possesso di un orologio di metallo marca Cris-Spinel, di una catena di ugualmente di metallo e di oltre un centinaio di lire, che confessarono poi di avere preso nelle tasche di uno sconosciuto, che derubava in corso Stezardi, presso via Bertola. Coi tre ladruncoli fu pure arrestata una loro amica, certa Pietrovino Maria in Lorenzo, d'anni 18, alla quale avevano dato la catena da vendere credendola d'oro.

All'Ospedale

L'altra notte furono accompagnati al San Giovanni perchè in bisogno di soccorso medico certi Secchi Paolo, d'anni 22, abitante in via Montebello, N. 27, a cui furono riscontrate tre ferite di coltello al dorso ed alla spalla sinistra, giudicate guaribili in 15 giorni; Gola Luigi, d'anni 21, macellaio, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 1, ferito alla coscia sinistra, guaribile in 10 giorni; Donnarumma Ersale, d'anni 21, abitante in via Principe Amedeo, N. 47, soldato in licenza, ferito alla mano sinistra, guaribile in giorni 6. I feriti sono il risultato di una lite sorta, sembra, per male parole rivolte alla moglie del soldato.

Ieri sera certo Pio Giuseppe manovale, di anni 61, ubriacandosi fu preso, per ispirito di malvagità, a sassate da due sconosciuti e riportò la frattura di un omero, il dottor Abrahagre lo dichiarò guaribile in 50 giorni.

— Il ragazzo Fasciato Pietro, di anni 6, in casa sua ieri per un orecchio un cane, il quale diventò furioso e gli si avventò contro mordendogli la testa in parecchi punti, alla a scoprirla, ed un braccio. Il dottor Abrahagre dovette prescrivere gli abbondanti cauteri del caso, capelluto dell'imprudente e malcapitato ragazzo, dichiarandolo guaribile in una ventina di giorni.

Furto.

Ignoti rubarono al fittaiuolo signor Ferrari Bernardo, in corso Regina Margherita, N. 110, dei tubi di piombo e di ottone per un valore di L. 300 circa.

NOTIZIE SPORTIVE

TORINO. — **Il campionato ciclistico giovanetti** promossero e stato vinto dal «Bi», che da sinistra Giuseppe dell'I. S. B. N. Reco Perdino d'Arcole, Lo Giudici Giuseppe (C. S. B. N.), in ora 1.07.30,600, ad una media di Km. 32 all'ora; 2. Pellegatti Eugenio (libero), in ore 1.3.; Bertolino Giuseppe (C. S. Petrarca); 4. Vetra Teodoro (C. S. Arcadia); 5. Cagnero Carlo (S. C. Palatino); 6. Pelli Giuseppe (C. S. B. N.) in Quaranta chilometri. — Vesanio, 2. Fabbriera (libero); 3. Bertolino Giovanni (libero); 4. Micolano Giuseppe (S. C. Palatino); 5. Bordoni Vincenzo (S. C. Palatino); 6. Resia. 7. Progano. 8. Torre. 9. Arzarino. 10 concorrenti. 17. Aimo Alessandro. 12. Arzani Secondo. Alla 9ª la tempo massimo. Ciretti 17.

Torino-Pinerolo e ritorno. — 1. Tealdi in 2h. 2. Gallino. 3. Musi. 4. Simonini. 5. Ferrero. 6. Perin. 7. Monti. 8. Pavo. 9. Garino. 10 Bellino. Partiti 22, arrivati in 1 su. 19.

MILANO, 18 — **Velodromo del Sempione.** — Ecco i risultati delle corse di quattro ieri: Velocità dilettanti metri 500. Finale: 1. Minoretti. 2. Vay. 3. Arturi. Match pel terzo posto: 1. Girardengo che eguaglia tempo dopo le gare e metri 200 in 12"; 2. Bianchesi professionisti, metri 1500. 1. Tocchetti (m. 1'6"). 2. Cavallini (m. 1'). 3. Pirani (m. 1'30). 4. Lucotti (m. 2'). Francesco Bandini dilettanti, metri 1125. 1. Pinarelli Rosellini (m. 1'6"). 2. Vay. Arturi (m. 2'). 3. Arturi Monti (m. 4). Consolazione dilettanti metri 1000. 1. Pizzi. 2. Cattaneo. 3. Belgravini Americana a coppie, Km. 25, 500. 1. Belloni-Girardengo in minuti 27'0. 2. Rivarola-Cavanna. 3. Azzini-Van. 4. Bordin-Tarotti.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Principe Oddone) — Oggi: «Madama de Tebe», operetta in 3 atti, di Carlo Lombardo.

PARCO MICHELOTTI — Riposo.

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.

ROMANO (Vittorio 15-23) — Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS — Compagnia Operette Tani e Parisi.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e operette.

CINEMA ALFI — «La traditrice» — Grande Giornale Cinematografico N. 15.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1918.

NASCITE: 10 case maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Delpiolo Francesco con Perrero Teresa — Grosso Adolfo con Candela Barbara — Verro Giovanni con Martinelli Giuseppina.

MORTI: Bergadà Ferrero di Eugenio, d'anni 1, a corso d'Azeglio, soffitto antoniglieri.

Buono Angelo fu Giuseppe, di 50, di Bardassano pro. sposo; Stella Alessia, 19.

Cane Elisa ved. Giordano fu G., di 80, di Padova, strada, via Vittorio, 5.

Gallo Maria fu Tommaso, di 18, di Merlino, corso Cairoli, 10.

Gallo Carlo fu Angelo, di 58, di Chieri, provinciale, corso Vittorio Emanuele, 119.

Giordano Giuseppe fu Carlo, di 52, di Asti, Cavallero, Antonia e Zoppo, di 47, di Torino, casalinga.

Chiesa Vincenzo fu Francesco, di 65, di Torino, casalingo.

Franco Costanzo fu Antonio, di 56, di Chieresa, casalingo.

Gonella Anna di Silvio, di 28, di Pinerolo, carta.

Lamberto Maddalena e Cortassio, di 81, di Asti senza, casalinga.

Galimondi Santa e Perrotti di 75, di Moncalieri, pensata.

Asilo per Bambini ved. Bocca di 75, di Torino, piazza, corso Vittorio Emanuele, 46.

Carugno Maddalena ved. Tirnoni, di 76, di Torino, casalinga, via Priocca, 3.

Borasio Giuseppe ved. Coppo, di 71, di Torino, casalinga, corso Novara, 19.

Marchetto Maria ved. Belveri, di 70, di Genova, casalinga, via Montebello, 42.

Cappellino Gianfranco fu Gianfranco, di 76, di Savigliano, pensionato, via Artisti, 21.

Fiorio Pietro di 78, di Montegrosso, muratore, via Priocca, 15.

Due bambini morti nati.

Totale: 31 di cui 9 domiciliati 16 negli ospedali 1 fuori. 11 Non pervenuti in quanto Comune 2 XII. Nella notte del morti dei 16 e 17 dicembre Emilio fu Carlo ecc., bracciali Bianco Enrico fu Carlo ecc.

BORSA DI LONDRA

Londra, 17 — Prestito francese 5 % ex. c. 87 1/2. Prestito russo 5 % ex. c. 59 3/4. — Nuovi consolidati 57 1/2. Consolidati 4 % ex. c. — Rendita Giapponese 79 1/2. — Nuova Galizia 90. — Marconi 1 1/8.

Londra, 17 — Cheque su Parigi 25.57 1/2, 26.

* * *

Amsterdam, 17 — Cambio su Berlino 39,92 1/2.

Madrid, 17 — Borsa chiusa.

TELEFONI DELLA «STAMPA»: UFFICIO 1 (CENTRALINO) 85-85 DIREZIONE - 11-36 11-15 REDAZIONE - 85-91 SEGUENTE LA CRONACA (INTERCOMUNALE)

ULTIME NOTIZIE

Le opere militari
di Pola, Durazzo e Parenzo
bombardate dai nostri idrovolanti

ROMA, 18, notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Il giorno 17 una numerosa squadriglia di apparecchi della Marina ha bombardato gli obiettivi militari di Parenzo, lanciando 1800 chilogrammi di esplosivi. E' accertata la distruzione di un hangar e si sono osservati vari incendi nelle vicinanze di opere militari. Nella notte sul 18, apparecchi della Marina hanno contribuito alle azioni aeree di bombardamento oltre il basso Piave, sulle retrovie del nemico. Altri apparecchi hanno bombardato con risultati visibilmente efficaci l'arsenale di Pola e l'ancoraggio delle siluranti. Il mattino del 18 apparecchi britannici hanno bombardato la stazione aeronautica di Durazzo, provocando incendi e poco dopo apparecchi della Marina hanno bombardato piroscafi e galleggianti ancorati nella rada. Altri apparecchi della Marina hanno bombardato le opere ed il porto di San Giovanni di Medua, lanciando oltre mezza tonnellata di esplosivi. Durazzo è stata nuovamente bombardata nella notte con utili risultati. Il 17 una squadriglia della Marina ha lanciato manifesti su Zara e nelle isole vicine. In tutte queste operazioni non abbiamo subita perdita alcuna.

Lunghi colloquii di Diaz
col Presidente del Consiglio

ROMA, 18, notte.

E' stato a Roma per qualche giorno S. E. il generale Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, ed ha avuto lunghi colloqui col Presidente del Consiglio ed altri ministri. Ieri sera egli è ripartito per il fronte.

Lotta vivissima di artiglieria
nel settore Roye-Lassigny

PARIGI, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La lotta di artiglieria è continuata vivissima durante la giornata, specialmente nella regione di Canny-sur-Matz e di Beauvraignes. Azioni locali a sud dell'Avre ci hanno permesso di fare oltre quattrocento prigionieri. Altrove nulla da segnalare.

Un comunicato tedesco in data di ieri sera dice: «In una parte e dall'altra dell'Avre numerosi e ripetuti attacchi del nemico non sono riusciti. Tra Ulve e Plane stanno di nuovo attacchi parziali nemici sono stati respinti in un violento combattimento di fuoco.

A proposito di assaggi di pace
Dichiarazioni di un parlamentare e di un laburista

Londra, 18, notte.

Lord Weardale, presidente dell'Unione interparlamentare, ha inviato alla stampa una lettera nella quale dice: «E' stata pubblicata la mia attuazione su una dichiarazione apparsa nel «Berliner Tageblatt» del 12 corr., secondo la quale il professore Quidde, il prof. Lamosch, il vescovo Rankmark avrebbero chiesto al segretario generale dell'Unione interparlamentari di proporre ai gruppi interparlamentari dei paesi belligeranti di nominare, ciascuno, mediante scrutinio segreto, tre rappresentanti per procedere ad uno scambio di idee circa la possibilità della pace. Per quanto io conosca le nobili idee che il prof. Quidde, il prof. Lamosch e il vescovo Rankmark hanno sempre avuto sia da prima che sulla guerra, sono certissimo che qualsiasi proposta di designare, mediante scrutinio segreto, ciascuno, tre membri per procedere ad uno scambio di idee circa la possibilità della pace, non sarà ammessa neppure per un istante dal gruppo britannico. Pur essendo pronto ad accogliere qualsiasi sincera apertura di pace, esso esige che tali aperture siano assolutamente franche e non equivoche, se si vuole raggiungere qualche risultato e arrivare a risultati positivi. Mi sembra impossibile che non soltanto il gruppo britannico ma anche gli altri gruppi interparlamentari di qualsiasi potenza alleata non condividano questo mio modo di vedere».

Thorne, laburista del disarmamento, presiedendo una riunione del partito socialista al East London, ha detto che egli rimane tanto pacifista socialista e internazionalista quanto che. Ma è convinto che, appoggiando gli alleati, il partito socialista impedisce indirettamente il modo di vedere dei 99 per cento dei salariati delle organizzazioni operaie del paese. Crede impossibile di eseguire qualsiasi azione internazionale imponendo il disarmo internazionale seguito in possesso «se disponessimo di tanto denaro quanto ne hanno altri compagni, avremmo fatto sentire il nostro potere. Io ignoro la provenienza del loro denaro, ma sono certo che quel denaro non esce dalle tasche dei salariati. Però il mio appoggio agli alleati finchè non abbiano ottenuta la vittoria militare». I presenti hanno applaudito le dichiarazioni di Thorne.

Gl'imbarazzi finanziari di Costantino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Una certa confusione si manifesta — scrive il corrispondente del *Temps* da Ginevra — nel piccolo gruppo di germanofili che si è riunito intorno all'ex-re Costantino di Grecia. L'Ufficio politico che si doveva aprire a Zurigo è di cui si parlava alla metà scorso non è ancora funzionale. L'ex-sovrano non è stato accompagnato da tutti i suoi fedeli nella sua villeggiatura sul lago di Sirnt si trovi a Schinznach, Pensione a Saint Moritz, Petit-Sas a Lucano, Montreux la sua altra stazione preferita, nonostante le chiarole urgenti. Theotoki, ex-ministro di Grecia a Berlino, non ha raggiunto l'ex-sovrano. La capitolla realista manifesta la stessa esitazione. La crisi è dovuta in gran parte alle difficoltà alimentari, ma anche a cause più personali. Le ristrette finanziarie della propaganda costantiniana sono insufficienti nel grande fermento di alcuni anni che precedettero, mare ancora che di stanziarsi e non volendo l'ex-re rivolgersi ufficialmente alla Germania per ottenere fondi e il finanziamento un ridicolo. Sarà opera una colletta per Costantino tra i suoi seguaci. Tarchiani, il Governo ellenico sarà indotto a prendere posizione e consigliare di sottoscrivere, oppure suggerire alla Germania di sovvenzionare Costantino nell'opera re.

Parole di Carlo I
consegnando un bastone di maresciallo

Zurigo, 18, notte.

Ieri l'imperatore Carlo, festeggiando il proprio genetliaco, ricevette i marescialli di campo. L'arciduca Federico gli presentò le felicitazioni dell'esercito e della flotta esternandogli a nome suo il bastone di maresciallo. Carlo ringraziò di un altro bastone all'arciduca Federico dicendogli: «Lo consegno a colui che non è mai scoraggiato neanche nei momenti più gravi, forte nella fede nella forza e nel possesso inviolato dell'impero *indivisibile* ed *indipendente*. Così fu, e sarà per sempre».

(Stefani).

L'inaugurazione al Pincio
del busto di Nazario Sauro

Roma, 18, notte.

Oggi alle 18.30 ebbe luogo al Pincio lo scoprimento del busto di Nazario Sauro eretto ad iniziativa della Lega navale italiana. Il busto del martire istriano si erge sul viale delle Magnolie, sul cavalcavia che unisce il Pincio a Villa Umberto, prossimo al busto di Garibaldi. La cerimonia riuscì imponente: intervennero il ministro della marina amm. De Bono, i sottosegretari di Stato Bonicelli e Canepa, il presidente del Consiglio, l'on. Boselli rappresentante il ministro degli esteri, moltissimi ufficiali dell'esercito e della marina, numerosi ai busto di Sauro e schierarono i marinai prestanti servizio d'onore. Presso l'erma prendevano posto i rappresentanti di moltissime Associazioni politiche patriottiche con bandiere: tra esse spiccavano quelle di Trento, di Trieste dell'Istria, dell'Alto Adige della Dalmazia della Provincia e del Quarnaro, della Dante Alighieri, della Lega navale dei Redici, patria battaglia, combattenti e altre. Ai piedi dell'erma furono deposte corone d'alloro (omaggio del Comune di Roma, dei volontari irredentisti austriaci, dell'Associazione politica degli italiani irredenti, ecc. grande folla si accalcava nei pressi del luogo della cerimonia. Alle 18,30 si tolse il velo che copriva l'erma e l'immagine di Sauro apparve fra calidissimi applausi mentre la musica dei carabinieri suonava la Marcia Reale e i marinai presentavano le armi. Si diede quindi lettura del seguente telegramma inviato da Orlando, che fu accolto da prolungati applausi:

«L'assidua e nobile figura di Nazario Sauro che, con stoicismo degno degli antichi eroi e con patriottismo incomparabile, affrontò la morte più atroce per la liberazione delle sue terre dilette, vivrà fulgidamente nella storia della anima alle e generose. Degnamente a lui Roma rende omaggio riverente, ed io, anche a nome del Governo, ai sacrificio fervidissimo al tributo di ammirazione e di gratitudine verso il martire indimenticabile».

Dopo la lettura delle adesioni prese la parola l'onorevole Presbitero, presidente della Lega navale, che fece la consegna al sindaco del busto di Sauro, ringraziando per aver concesso che la figura del martire istriano fosse eternata nel marmo in questo sacrario che racchiude le effigie dei grandi d'Italia. Ricordo che l'iniziativa del monumento a Sauro è dovuta alla Lega navale.

Rispose quindi alle parole di Sauro, e rivolto ai cittadini di Roma disse loro: «Ritornate alla figura del martire giurate di resistere e odiare ogni sacrificio, inchini la terra, che gli diede i natali, non sia bruciata né insanguinata». L'ammiraglio Presbitero fu vivamente applaudito. Parlarono quindi, applauditissimi, il sindaco Colonna, il sottosegretario di Stato Foscari. Parlò poscia il ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, il quale disse: «Con la guerra che l'Austria volle, la casa degli Absburgo continuò la sua tradizione di odiare mentendo a Dio, la sua lungordigia spegnendo nel sangue ogni generoso ideale. L'Italia fu il suo campo preferito sempre per seminare delitti raccogliendone maledizioni; ma l'Italia sopra le tenebre e salva tutti i popoli liberi, tutte le forze di liberazione evocata Sauro, che per la libertà andò incontro al sacrificio. In questo luogo Sauro e Battisti rimangono come sentinelle d'Italia sulla soglia dell'urbe. Voi, martiri, alle all'universo che l'Italia cacciò per sempre oltre i suoi confini, oltre i suoi mari l'odiato Absburgo. L'Italia non odia che la Casa d'Absburgo, nelche non facciamo la guerra al popolo austriaco, come dissero sul cielo di Vienna i nostri valorosi aviatori. L'ideale sacrificio del sacrificio dovrà trionfare». Il ministro della Marina fu applauditissimo. Prese la parola da ultimo il deputato istriano Benali, che a nome della città natale di Sauro, ringraziò il Comitato e tutti coloro che concorsero a elevare nel marmo il martire che oggi si commemorava, e specialmente il sindaco di Roma che volle qui fosse innalzato un primo monumento a Sauro. Ricordò l'amore per la patria che animava il martire e la sua fede che non vacillò mai: la sua anima semplice di marinaio era tutta infiammata dall'ideale della patria libera, che voleva grande e con l'Adriatico. Ricordò le sue imprese. Disse che la forca su cui fu impiccato Sauro parve di luce purissima la via che l'Italia deve seguire per raggiungere i suoi destini. E volle che gli irredenti offersero a nome del martire volerà domani sul Capo d'Istria e diffonderà la glorificazione del suo figlio. Disse che le armi italiane non poseranno finchè il vicolore non sventolerà sulle terre che parlano la riconoscenza alla madre patria. Benali fu calorosamente applaudito. La musica suonò la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi tra le grida entusiastiche della folla. Alle ore 19.10 la cerimonia ebbe termine e la folla sfilò dinanzi all'erma.

Racconto di un testimonio oculare
sull'arresto e l'impiccagione di Sauro

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* pubblica il seguente racconto del tenente romeno Torlacchini: «Ero tenente di artiglieria ed ero stato destinato a prestare servizio in certi appostamenti a chilometri da Pola. Un giorno ci comunicarono per telegrafo che nelle reti del porto era stata presa una nave italiana, il cui comandante era stato sbarcato in vicinanza della città. All'indomani mi recai a Pola da un mio amico, giudice del Tribunale militare di marina di Pola, il quale mi disse che tra i prigionieri vi era un italiano di Trieste, certo Nazario Sauro. Alle richieste degli ufficiali austriaci, il Sauro rispose: «sono un italiano» e i suoi compagni, interrogati, confermarono tale risposta, ma il capitano di corvetta Debelliech, che era tra gli ufficiali austriaci, disse: «Tu sei Nazario Sauro, il ricreduto; eri capitano di lunga corso in Austria, sei un traditore». Al che il Sauro rispose con un'alzata di spalle. Debelliech seguito ad insistere ed il Sauro fu tradotto nelle prigioni del Tribunale di marina ed i suoi compagni vennero inviati in un campo di concentrazione. Dopo dieci giorni si seppe che nel cortile del Tribunale avrebbe avuto luogo l'esecuzione di Sauro, condannato all'impiccagione. Tornato a Pola dal mio amico, che era giudice del Tribunale, udii il seguente racconto: «Il Tribunale ha fatto un'inchiesta minuziosa. Nessuno di tutti gli italiani, posti a confronto di Sauro, ha affermato di conoscerlo. L'altro giorno è stata interrogata la madre di Sauro, la quale ha negato di averlo mai veduto anche la sorella ha risposto non è mio fratello, e un ufficiale italiano. Si cerca di commuovere le donne con la minaccia della conversione della pena in caso di confessione, ma esse restano nel dinieg. Anche altri testimoni dicono di non conoscere il Sauro. Non vi è stato che il cappellano Debelliech ad identificarlo. Al processo Sauro si è difeso ed è stato condannato a morte. La mattina del 18 agosto, compleanno dell'imperatore Francesco Giuseppe, Pola era imbandierata. Si fanno entrare nel cortile del Tribunale militare. In un angolo del quale era installata una forca. Quando, avvicinandosi alla forca, in viso il boia, il Sauro lo afferò le braccia e lo gridò: Viva l'Italia! Viva la libertà! Mentre quelle maledizioni dell'imperatore! Ed un momento di infausta emozione. Nel vasto cortile si sentì gridare un'altra voce: Viva l'Italia! Era uno degli ufficiali austriaci, che, lo mi sono sempre perchè non mi reggeva l'animo di vedere penzolare dalla forca il corpo dell'eroe. All'indomani in tutte le città italiane dell'Austria è stato affisso un manifesto del Comando austriaco che vendeva il pubblico cognizione l'esecuzione di Sauro, e diramai a quel manifesto lo vedevo molti italiani che, leggendo, piangevano».

L'ennesima versione
dell'assassinio di Nicola di Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18 notte

L'*Information* riferisce da Stoccolma una nuova versione sulla morte dell'ex-tsar Nicola, che sarebbe stato ucciso da una fucilata tirategli alle spalle, dopo di che, le guardie rosse scaricarono coraggiosamente i fucili sul «dorso» dell'Imperatore. Quanto alla tsarevna Alessandro, essa sarebbe morta in seguito ad emorragia interna.

L'on. Facta
inaugura una Colonia Alpina
per gli orfani di guerra

Pinerolo, 18, notte.

Nel pomeriggio di ieri venne inaugurata nell'ampio Comune di Prarolato a Colonia alpina per gli orfani di guerra, fondata da padre Semeria. Alla funzione partecipò l'onorevole Facta, tutte le autorità locali e una gran folla. Dopo un breve saluto evoluto dinanzi ai bambini che compongono attualmente la Colonia, prese la parola l'on. Facta. Egli esordì dicendo che la guerra, in mezzo ai suoi orrori ha anche lati purissimi di bene. La rabbia che passi ed erompe nelle forme più brutali, lascia pure aperti accanto ai pianti e al dolore. Di questo è prova la calda resistenza del popolo, la sua nervida e generosa opera colla quale tenta di riparare ai danni ed ai dolori. Una delle forme più serene è l'assistenza agli orfani, della quale la Colonia alpina offresce magnifico esempio. La pietà verso l'orfano è anche più profonda forse perchè la guerra colpisce un essere debole e senza difesa. Il fanciullo non ebbe ancora il tempo di formarsi una coscienza che gli dica per quale somma di sentimenti, di affetti, di interessi altissimi si possa serenamente affrontare la morte. Egli si chiede che cosa sia la terribile fato che gli uccise il padre, ed a questa domanda non può essere adeguata risposta il sinistro desolato della madre nè l'angoscia dei parenti. E in quel momento che sorge imperioso il dovere in noi di dirgli le ragioni del sacrificio che giustificano il dolore, perchè invece di un accorato rimpianto ne è senta l'infinita pietà dell'olocausto compiuto e tutta la gloria che accompagna un nome balbettato nell'infanzia, fulgida di dolcezza della reverente memoria della Patria, che resti per lui confisa nello stesso palpito che egli ha pel genitore perduto. L'on. Facta disse quanto questa educazione possa essere potente nella scuola e nel lavoro. Alla scuola bisogna ricordare l'immenso patrimonio che il soldato ha dovuto difendere una volta che le armi si abbandonano per distruggerle, il lavoro preparerà le forze vincitrici quando la vittoria temperano della guerra, cinti dell'aureola della gloria, cercheranno i giovani fanciulli e li vorranno più tardi compagni nei lavori della pace. La vorranno specialmente nei campi, e l'on. Facta prende occasione per rivolgere il pensiero ai contadini che, assenti dalle mite e serena vita famigliare, accorsero liberi a sventurato difendere e gentili virtù e assolsero, intieramente, il loro dovere difendendo col sangue la Patria che prima avevano nutrita col sudore. Condivide successivamente alla magnifica solidarietà che desta popolo ed esercito, e raccoglie commossa l'entusiastico saluto che la folla eleva in un accento pieno di fede e di augurio ai fortissimi soldati che questo alto stupendo cresciuto non invano al sacrificio ed a Terziano. L'on. Facta fu calorosamente applaudito e festeggiato.

Verso sera giunse padre Semeria, che sarà nella di Prarolato per alcuni giorni. Egli tenne una applauditissima conferenza dicendo dello scopo che si propone la Colonia da lui fondata. Una sottoscrizione iniziata dopo la sua commovente parola fruttò, seduta stante, oltre lire tremila.

Giudizio del prof. Trumbic
sul progetto attribuito a Hussarek

Roma, 18, notte.

Il dottor Aldo Trumbic, presidente del Comitato jugoslavo, è stato intervistato dall'Epoca, mentre si trova di passaggio a Roma, sul progetto attribuito al presidente del Consiglio austriaco, Hussarek, di trasformare la monarchia austro-ungarica in una confederazione di stati nazionali. Trumbic ha detto: «Osservo, anzitutto, che il signor Hussarek presidente del Consiglio austriaco, non può assumere iniziative che riguardino anche la Ungheria. Quando gli si attribuisce non deve riguardare tanto nel suo stato, che bisogna almeno annettere nel nostro fatuo stato dei territori che appartennero all'Ungheria. La notizia, se vera, deve riferire esclusivamente i paesi dell'Austria e non si intenderebbe che il un gruppo di jugoslavi per ingrandire con le popolazioni dell'Impero un territorio puramente dei paesi alleati. Probabilmente è un *ballon d'essai* di preludio a prossime iniziative di pace. Hussarek desidera far sì che nei paesi alleati venga qualcuno a dire che l'Austria è pronta a rinunciare ed isolarsi per un regime siffatto di libertà». Perchè non fare dunque le paci? Se ciò avvenisse il proposito che si attribuisce al Hussarek verrebbe posto in discussione. I tedeschi da lui proclamati qualche settimana fa il perno dell'Impero, vi si opporrebbero risolutamente, i magiari poi non esterebbero, credo, a prendere addirittura le armi contro l'Austria, qualora si situasse una misura che segnerebbe definitivamente la loro scomparsa dalla scena politica internazionale. La situazione per l'Austria è tale che non consente se non due soluzioni: o l'Impero verrà assorbito dalla Germania, oppure si sfascierà con la liberazione di tutti i popoli oppressi che sorgeranno a nuova vita. Le riformette del signor Hussarek non possono che fare sorridere. Esse non sono che un insulto sibillo e volgare».

Il nuovo prezzo del grano
per il raccolto futuro

Roma, 18, notte.

Dopo la recente discussione del Consiglio dei ministri, e di imminente pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» la notificazione dei prezzi di imperio dei cereali al produzione nazionale pel raccolto del venturo anno 1919. Tali prezzi per quintale sono i seguenti: grani teneri e semidurì L. 75, grani duri L. 80, granoturco ed avena L. 50, orzo e segala L. 62. Vi sono poi le consuete aggiunte mensili, per le consegne ritardate. Per le province del Mezzogiorno e delle isole la aggiunta al prezzo anzidetto verrà corrisposto anche quest'anno un sopraprezzo quale premio di produzione del 15 per cento (L. 11,25 pei grani teneri e semiduri, L. 12,75 pei grani duri, L. 8,50 pei grani teneri e per l'avena L. 5,30 per l'orzo e per la segala). Il Consiglio dei ministri su relazione del ministro per l'Agricoltura, on. Micheli, si è contemporaneamente occupato di questioni inerenti